

Dimitrij Briancaninov nacque nel 1807 nel governatorato di Vologda, dove il padre era un nobile proprietario. Questa regione boschiva era chiamata un tempo « il deserto » o « la tebaide russa » e tutto il paese, da Beloozero fino a Vologda, nel sud, era disseminato di monasteri e di eremi. (...) Nel 1822 il padre lo mandò alla Scuola militare di san Pietroburgo; doveva imitare l'esempio dei suoi antenati. Meglio che poté si rassegnò a ricevere questa formazione così lontana dai suoi gusti. (...) Alla fine del 1827 Briancaninov fosse colpito da una grave malattia. Diede le dimissioni che alla fine furono accettate. Riacquistata così la libertà, poté consacrarsi totalmente alla sua vocazione. Si recò dapprima al monastero sant'Alexandr Svirskij, dove risiedeva allora Leonid. Dimitrij aveva sentito parlare dello starets e si affrettò a fare la sua conoscenza. Ammesso al noviziato, visse quattro anni al monastero san Cirillo Novoierskij, presso lo starets Teofane, poi trascorse un periodo all'eremo di Plosvèansk, per ritornare in seguito dallo starets Leonid, a Optina. Finalmente fissò la sua residenza nel monastero di Dionigi Gluchitzkij, nel cuore delle foreste di Vologda. Dovunque accettava i compiti più ingrati nella più rigorosa obbedienza. Immessosi così poco alla volta nella « via stretta » che aveva sognato, ricevette nel 1831 la tonsura e l'abito, insieme al nome di Ignazio; un mese più tardi fu consacrato ieromonaco e si vide affidare l'amministrazione del piccolo monastero di Pelchemskij, situato anch'esso nella regione di Vologda. (...) Alla fine del 1857 fu nominato vescovo di Stavropol e del Caucaso. Ma solo per tre mesi assolse queste alte funzioni, poi rinunciò a questa dignità e raggiunse il monastero di Nikolo-Babaev, nel governatorato di Kostroma. Vi visse sei anni nella più stretta obbedienza, nel digiuno, l'umiltà e la preghiera. Si addormenterà il 1867.

LE AFFLIZIONI SONO L'EREDITA' DEI MONACI DEGLI ULTIMI TEMPI [1]

di s. Ignazio Briancaninov

“L'umiltà sradica dall'anima e dal corpo tutte le passioni peccaminose, attira nell'anima la grazia di Dio. È in questo che consiste la salvezza.”



Icona di s. Ignazio Briancaninov (1807/1867)

“I santi Padri, i monaci dei primi tempi del cristianesimo, furono dei cristiani perfetti, pieni di Spirito Santo. Essi ebbero delle rivelazioni dall'alto riguardanti il monachesimo degli ultimi tempi e profferirono a suo riguardo delle profezie, che si realizzano attualmente sotto i nostri occhi. (...) **Le afflizioni sono per eccellenza la nostra eredità**, la sorte del monachesimo contemporaneo, **ciò che Dio stesso ci ha assegnato. Che il fatto di saperlo sia per noi una fonte di conforto! Che da ciò noi possiamo essere incoraggiati e fortificati davanti a tutte le afflizioni e alle tentazioni che dobbiamo affrontare!** *“Umiliatevi dunque sotto la mano potente di Dio, gettate in Lui tutte le vostre preoccupazioni, perché Egli si prende cura di voi”* (1Pt 5, 6-7). Con tutto il nostro cuore lasciamoci formare dalle afflizioni, pur osservando con grande cura i precetti dell'Evangelo: tale è la Volontà di Dio riguardo a noi. Nella maggior parte dei casi, le nostre afflizioni sono così leggere che, a prima vista, non si può neanche considerarle delle afflizioni. Ma è solo un inganno del Nemico il quale, grazie a una lunga pratica, nella lotta contro l'uomo sprovveduto ha acquisito una esperienza e una abilità straordinarie. Lo Spirito decaduto ha notato che le tentazioni evidenti, grossolane e violente suscitavano negli uomini uno zelo ardente e un grande coraggio per sopportarle. Résosi conto di ciò, egli le sostituisce con tentazioni leggere, ma molto sottili ed estremamente efficaci. Queste non suscitano zelo nel nostro cuore, non lo provocano al combattimento spirituale, ma lo tengono in una specie di letargia ed immergono la nostra mente nell'incertezza. Esse infiacchiscono e progressivamente esauriscono le forze psichiche dell'uomo; lo gettano nell'accidia e nella inattività; lo rovinano facendo di lui un covo di passioni, conseguenza del suo infiacchimento, della sua accidia e della sua inattività. (...)

Guardiamoci quindi dal lasciarci andare all'indolenza, all'accidia e all'inattività! Anzi, mobilitiamo tutta la nostra attenzione e tutti i nostri sforzi per osservare i **precetti dell'Evangelo. Nell'adempierli noi scopriremo gli innumerevoli inganni del Nemico e quell'astuta premeditazione con cui li prepara e li mette in opera. Scopriremo che le afflizioni e le tribolazioni d'oggi, leggere all'apparenza, tendono, così come le violente afflizioni e tentazioni di una volta, a distogliere l'uomo da Cristo, a distruggere sulla terra il vero Cristianesimo**, non lasciandone sussistere che l'involucro esterno, allo scopo di ingannare più facilmente gli uomini; scopriremo che le tentazioni leggere, ma concepite e messe in opera con una malizia infernale, agiscono molto più efficacemente - dal punto di vista di Satana - che le tentazioni violente, sì, ma manifeste e dirette. (...)

Ci siamo rivolti al successo materiale, al successo in questo mondo. Abbiamo bisogno di onori, abbiamo bisogno di abbondanza e di lusso. Abbiamo bisogno di distrazioni e della nostra ragione di piaceri mondani. Per realizzare tutto questo, noi siamo esclusivamente preoccupati dello sviluppo della *natura decaduta*. Abbiamo persino perduto la nozione di *natura rinnovata*; i precetti dell'Evangelo vengono trascurati e dimenticati; l'ascesi interiore ci è totalmente sconosciuta, ma siamo completamente assorbiti dall'ascesi esteriore allo scopo di apparire religiosi e santi agli occhi del mondo e di riceverne la ricompensa. **Abbiamo abbandonato la via stretta e faticosa della salvezza, e ce ne andiamo per la via larga e comoda.** (...)

“Guai al mondo che provoca così tante cadute! Certo, è necessario che ce ne siano” (Mt 18,7), ha detto il Signore. Dio permette allo stesso tempo l'arrivo delle tentazioni e lo sconforto morale che esse provocano. Con l'avvicinarsi della fine del mondo, esse devono diventare così forti e così numerose che, *“a causa della crescente iniquità, l'amore si raffredderà nella moltitudine”* (Mt 24,12). *“Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà fede sulla terra?”* (Lc 18,8). *“La casa di Israele - la Chiesa - sarà devastata dalla spada”,* dalla violenza mortale delle tentazioni, *“e diventerà deserta”* (Ez 38,8). **La “vita secondo Dio” diventa molto difficile. Lo diventa perché chi vive in mezzo ad occasioni di caduta e chi ne ha costantemente sotto gli occhi, non può non subirne l'influsso.** Come il ghiaccio perde la sua

durezza a contatto con il calore e si trasforma nella più dolce delle acque, così un cuore traboccante di buona volontà se è esposto all'influsso delle tentazioni, soprattutto quando questo è continuo, si indebolisce e finisce col trasformarsi.

Condurre una "vita secondo Dio" diventerà molto difficile a causa dell'ampiezza della apostasia generalizzata. Gli apostati, il cui numero sarà aumentato, per il fatto che essi continueranno a chiamarsi cristiani e ad apparire esteriormente come tali, potranno tanto più facilmente perseguitare i veri cristiani; questi apostati circondaeranno i veri cristiani con molteplici trappole collocando innumerevoli insidie sulla via della loro salvezza, e metteranno ostacoli al loro desiderio di servire Dio, come fa notare san Tikhon di Voroneg e di Zadonsk. Agiranno contro i servi di Dio con la violenza del loro potere, con la calunnia, con macchinazioni piene di malizia, con ogni sorta di artifici e con crudeli persecuzioni. Il Salvatore del mondo a fatica trovò rifugio nell'oscuro e lontano villaggio di Nazareth per nascondersi da Erode, dagli Scribi, dai Farisei, dai Sacerdoti e dai Sommi Sacerdoti ebrei che lo odiavano a morte; allo stesso modo negli ultimi tempi un monaco autentico molto difficilmente potrà trovare un rifugio isolato e sconosciuto dove potervi servire Dio con una certa libertà e senza lasciarsi trascinare, mediante la violenza dell'apostasia e degli apòstati, al servizio di Satana (cfr. Tikhon di Zadonsk: *Lettere dalla cella*, t. XV, lettera 67).

O epoca sventurata! O situazione disastrosa! O pericolo morale, impercettibile agli uomini sensuali, eppure incomparabilmente più grande delle più strepitose catastrofi naturali! O calamità che comincia nel tempo ma non finisce nel tempo e passa nell'eternità! O disastro dei disastri, conosciuto soltanto dai veri cristiani e dai veri monaci, ma ignorato da coloro che esso colpisce e inghiotte. Testimoni di una simile visione spirituale, facciamo salire, dal mezzo delle fiamme delle tentazioni, quella confessione di fede e quel canto di lode che i tre giovani cantavano nella fornace ardente a Babilonia! (Daniele 3,26-43) (...)

I santi Padri dicevano a proposito dei monaci degli ultimi tempi: *"Negli ultimi tempi, coloro che opereranno davvero per Dio si nasconderanno con cura dagli uomini e non compiranno in mezzo a loro segni e miracoli come ai nostri tempi, ma seguiranno la via stretta con grande umiltà"* (san Nifone di Costantinopoli). Effettivamente, qual'è ai nostri giorni la via della salvezza più sicura per un monaco? È quella che lo può proteggere dall'influsso delle tentazioni esterne ed interne. Essa consiste, quanto all'esterno, nell'evitare contatti e conversazioni familiari fuori o dentro al monastero, nel rimanere nel monastero e nella cella quanto più possibile senza uscirne; e quanto all'anima, consiste nello studiare e nell'adempiere i precetti dell'Evangelo, oppure - che poi è la stessa cosa - nello studiare e nel compiere la volontà di Dio (cfr Rm 12,2), nel sopportare senza mormorazione e con pazienza tutte le affezioni permesse dalla provvidenza di Dio e nel riconoscere, con sincerità di cuore, che le meritiamo. **I precetti dell'Evangelo insegneranno al monaco l'umiltà, e la croce lo condurrà fino alla perfezione di questa umiltà** (Marco l'Asceta: *La legge spirituale*, 31). **L'umiltà sradica dall'anima e dal corpo tutte le passioni peccaminose, attira nell'anima la grazia di Dio. È in questo che consiste la salvezza.**

NOTA

[1] Questo testo costituisce parte del capitolo XXX - parte II (*Consigli per la vita spirituale dei monaci*) del vol. V (*Contributo al monachesimo contemporaneo*) delle *Opere Complete* di Ignatij Brjan-Caninov (Ed. Touzova - St. Pietroburgo 1886)